

Ventotene, frana su una scolaresca muoiono due ragazze di 14 anni

Travolte dai massi davanti ai compagni. I parenti: "Roccia friabile, doveva esserci una rete"

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO PICOZZA

VENTOTENE — Dal costone di roccia della baia di Cala Rossano, nell'isola di Ventotene (Latina), una frana di tufo si è abbattuta su una quindicina di ragazzi uccidendone due e ferendone altrettanti. Non ce l'hanno fatta Francesca Colonnello e Sara Panuccio, di 13 e 14 anni, che, con una quarantina di compagni di due classi della scuola media romana Anna Magnani, stavano partecipando a un campo-scuola per un corso di educazione ambientale. Sono rimaste sepolte per qualche minuto sotto i massi e i detriti di tufo. Inutili i massaggi cardiaci per rianimare Sara che, «appena estratta, ancora respirava».

Due loro compagni, Atena Racco, 14 anni, e Riccardo Serenella, 13, sono riusciti a liberarsi. La prima, con l'aiuto dei soccorritori, è stata tirata fuori con il bacino, il polso, la tibia e il perone fratturati (a Latina è stata sottoposta a un intervento chirurgico al quale, spie-

gail primario ortopedico Giancarlo De Marinis, ne seguirà un altro). Serenella, invece, se l'è cavata con qualche contusione, una distorsione alla gamba e tanto spavento: «Ho sentito un boato, come quello di un tuono», racconta piangendo. «Siamo finiti quasi tutti in terra, chi sepolto dal tufo, chi spinto dai compagni stravolti».

Poco prima delle 11.30, ora della tragedia, sulla strada sovrastante la spiaggia erano passati due camion appena sbarcati dalla nave commerciale che due volte a settimana, il martedì e il giovedì mattina, fa la spola tra Terracina e l'isola. Forse, dicono in molti a Ventotene, è stato proprio il loro passaggio a far precipitare il tufo di cui è impastata l'isola. Un tufo già impregnato dell'acqua torrenziale caduta per ore sull'isola, tre giorni fa.

«I ragazzi urlavano, piangevano, qualcuno telefonava ai genitori impaurito», raccontano Domenico Malingeri e Rodolfo Tosello, tra i primi a prestare soccorso. «Ci siamo precipitati quando abbia-

mo sentito quel tonfo sordo. Altri erano già lì a spostare massi e sassi sparsi intorno per quattro metri. Atena aveva una gamba ritorta con una frattura visibile a occhio nudo».

«Ci siete tutti?» ho chiesto urlando», continua Tosello, «mentre gli insegnanti, concitati, facevano l'appello. Ho cominciato a spostare i massi, finché è comparsa Sara con la faccia sulla sabbia: respirava ancora. Faticosamente, ma respirava. Un altro soccorritore le ha praticato la respirazione bocca a bocca ma per lei non c'è stato più niente da fare».

«Un'altra ragazza — aggiunge Franco Coraggio, operatore turistico di Ventotene — piangeva, urlava e una sua amicale teneva la testa cercando di calmarla. Scavando ci siamo accorti che un'altra ragazza era sotto i massi. L'abbiamo tirata fuori ma era totalmente immobile e fredda. Tutti abbiamo subito pensato al peggio».

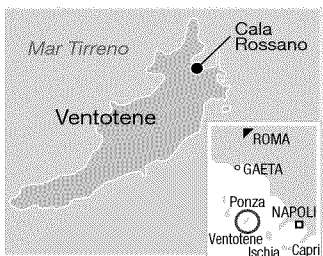
«Ho subito chiamato il sindaco e il 118», racconta Tosello. «Il primo è arrivato dopo tre minuti, i

soccorritori della Guardia medica dopo quasi mezz'ora». «Una dozzina di anni fa», ricorda l'ingegnere Antonio Santomauro, già assessore all'urbanistica di Ventotene, «la Regione aveva eseguito un intervento di abbattimento delle rocce pericolanti a Cala Rossano. Troppo poco: alla richiesta di finanziamenti per mettere in sicurezza alcune aree dell'isola c'è stata una risposta inadeguata».

Un anno fa, aggiunge Coraggio, «in un'interrogazione parlamentare alcuni senatori sono tornati a chiedere interventi urgenti sull'isola». Forse il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, non ne era informata, tanto che commenta: «È una tragedia straziante, resa ancora più assurda dal fatto che sia avvenuta in una delle poche zone dell'isola considerate non a rischio». Il padre di Sara, arrivato da Roma per riportare a casa il corpo della figlia, non si dà pace: «Ho toccato quella roccia: era friabile, è chiaro che prima o poi sarebbe crollata. Eppure nessuno ha pensato a mettere una rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



LA PARTENZA
 Le due classi della scuola media Anna Magnani erano partite da Roma lunedì sera



LA TRAGEDIA
 Ieri mattina la prima uscita a Cala Rossano. Erano le 11.30 quando il costone di tufo è franato



I SOCCORSI
 Una delle ragazze è morta sul colpo. Inutili i tentativi di rianimare l'amica che è spirata poco dopo

Il gruppo partito lunedì sera da Roma. Feriti altri due studenti: uno è grave

Il precedente



UCCISA DA UN MASSO
 Il 27 febbraio 2002 una bambina di 11 anni, Ambra Cacioppo, venne uccisa da un masso di 400 chili mentre era in gita con la scuola nel parco di Villa Demidoff, sopra Firenze

